

SICILIA - Tra le delegazioni del PCI e del PSI

Proficuo dibattito sui temi dell'intesa

All'incontro hanno preso parte i segretari regionali Occhetto e Granata - Iniziata all'ARS la discussione sulla riconversione

Assemblea aperta alla miniera Giumentaro

Chiesta una efficiente direzione aziendale per la Pasquasia di Enna

La società con 1000 dipendenti rappresenta la più concreta possibilità di rafforzamento del tessuto produttivo - Grave crisi economica nella provincia

Dal nostro corrispondente

ENNA, 30. Una assemblea aperta si è svolta lunedì alla miniera Giumentaro con la partecipazione dei consiglieri di fabbrica delle altre miniere di zolfo, della Pasquasia (sali potassici), della Plastinon (materie plastiche), della Dittinno (derivati dallo zolfo). Alla assemblea, indetta dal consiglio di fabbrica Giumentaro, oltre ai sindacati, erano presenti esponenti politici regionali e provinciali del nostro Partito della DC e del PCI.

Era presente il capogruppo all'ARS del PCI, compagno Michelangelo Russo, il capogruppo della DC, Gaetano Giudice, l'on. Mazzaletta, assessore regionale del PSI. All'assemblea, iniziata alle ore 10, nell'officina della miniera, ha visto la partecipazione di centinaia di operai dell'Ennese, che per più di 5 ore hanno discusso, insieme ai parlamentari regionali e provinciali, la situazione economica e sociale della provincia, nell'ambito della crisi che investe il nostro Paese.

Dall'analisi della situazione, stabilimento per stabilimento, sono evidenziati in modo netto gli strati negativi che oggi acciungono le sorti del settore industriale della provincia di Enna alla lotta in corso per la riconversione e di ristrutturazione dell'apparato industriale.

Bisogna finire - ha detto il compagno Michelangelo Russo - con le situazioni scendoci come quelle delle miniere. Per questo, insieme ai parlamentari regionali e provinciali dell'EMS, che stanno a Palermo comodamente seduti in poltrona, o come i deputati regionali di sinistra zolfifero, che costituiscono una fonte di guadagni enormi ed assurdi per i privilegiati che si oppongono allo stabilimento all'altro al minerale.

La situazione della Plastinon, di una industria che è attiva, che non riesce a codificare le numerose commesse, anche estere, per la inadeguatezza degli impianti, e all'altro capo del versante a testimoniare la necessità di dare organicità all'intervento nei settori produttivi di Enna, così i suoi miti di

Corrado Bellia

Sottoscritto a Trapani

Intesa programmatica per il Comune tra le forze democratiche

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 30. Maggioranza di programma al Comune di Trapani. Dopo trenta anni di malgoverno, dopo i guasti gravissimi provocati dalla speculazione edilizia, la Democrazia cristiana trapanese, di fronte alle sue gravi responsabilità, di fronte alla crisi di fiducia che si è creata in modo nuovo di governare, ha sottoscritto un programma per Trapani, assieme al Partito comunista, al Partito liberale, al Partito socialista, al Partito repubblicano, al Partito socialista.

Questo programma, che punta per l'immediato su alcune questioni urgenti legate al disastro dell'alluvione, all'opera di ricostruzione, alla difesa della difesa dell'abitato, verrà gestito unitariamente. Tutte le forze democratiche costituzionali.

È una vera e propria svolta per Trapani. La DC trapanese in tutti questi anni di strapotere ha gestito la cosa pubblica non tenendo conto dei reali interessi della città. Su posizioni moderate in passato la DC ha scelto di stare a destra puntando sulla discriminante anticommunistica. Basti ricordare che, in un'alleanza con la DC con i grandi agrari, con i fatti di

Ma il voto degli ultimi due anni ha provocato anche a Trapani una svolta. Dal 15 giugno 1975 ad oggi la città è stata amministrata da una giunta centrista, ma le decisioni più importanti sono state prese per il Comune da una giunta di fatto, cioè l'attacco del PCI.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

I dirigenti comunisti e socialisti siciliani hanno discusso a lungo quest'oggi nella sede del comitato regionale comunista i problemi posti dalla politica delle Intese. Nel corso della riunione congiunta dei dirigenti comunisti e socialisti sono stati affrontati in particolare il problema dell'attuazione dell'accordo programmatico stipulato alla Regione tra i partiti costituzionali, la situazione negli enti locali, la prospettiva dello sviluppo economico e sociale della Sicilia e della amministrazione regionale.

All'incontro hanno partecipato i segretari regionali comunista, compagno onorevole Achille Occhetto e socialista Luigi Granata, il vice segretario comunista Gianni Parisi, Nino Tusa, Michele Figlioli e Luigi Colajanni della segreteria. Il presidente del gruppo parlamentare all'ARS Michelangelo Russo, il vicepresidente democristiano Vizzini, Giuseppe Giarrizzo, Guglielmo Nastasi, e Giovanni Barilla della segreteria regionale socialista.

L'incontro era stato sollecitato nei giorni scorsi dal comitato regionale socialista, che aveva rivolto un invito ai comunisti siciliani per un confronto di opinioni su questi temi. I socialisti avevano espresso una nota la tesi secondo la quale, il PCI - tenendo a privilegiare il rapporto politico con la DC rispetto ai contenuti - avrebbe provocato il rischio di vanificare «tutte le potenzialità positive» nella assunzione di responsabilità di governo e di maggioranza a livello di enti locali da parte della sinistra.

Il comitato direttivo regionale del PCI, pur non condividendo tale tesi, aveva valutato comunque «positivamente» l'invito dei socialisti ad un incontro.

Infine questa sera a Sala d'Ercole è iniziato il dibattito sulle mozioni presentate dai vari partiti sulla riconversione industriale. Si discute su tre documenti, presentati rispettivamente dal gruppo parlamentare comunista, dal gruppo parlamentare socialista e dal gruppo parlamentare democristiano.

La mozione comunista tende ad impegnare il governo regionale ad una azione coerente per far sentire la voce della Sicilia nel dibattito sulla riconversione industriale e nella battaglia per l'attuazione della legge e per il Mezzogiorno. Si richiede, in particolare, al governo regionale di prendere le necessarie iniziative nei confronti del governo centrale e del Parlamento perché le indicazioni meridionalistiche fornite dalla commissione parlamentare per il Mezzogiorno vengano raccolte in sede di discussione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale.

Il documento comunista richiede anche una iniziativa specifica alla presidenza dell'assemblea meridionale: la mozione è volta, infatti, anche ad impegnare il presidente dell'ARS a convocare una riunione congiunta della commissione bilancio e programmazione e della commissione industria per discutere nel merito l'articolato disegno di legge Andreotti. I parlamentari comunisti rilevano come il progetto governativo, pur riaffermando la centralità della questione meridionale, vanifica nell'articolato, almeno in parte, l'obiettivo primario del necessario riequilibrio tra nord e sud.

La discussione si è protratta fino a tarda ora e per domani è prevista una replica del governo regionale, che dovrebbe essere affidata al vicepresidente della Regione, onorevole Giocchino Ventimiglia (PSI), assessore all'Industria, ed un voto finale dell'assemblea.

Sottoscrizione

In memoria della compagna Lina Rossi, il fratello comunista, segretario della Federazione provinciale del PCI, ha sottoscritto la seguente lista di nomi: ...

CAGLIARI - Ripetuti e pesanti interventi della polizia per sgomberare le famiglie che avevano occupato i locali del CIF

ESPLODE IL DRAMMA DEGLI ALLOGGI

L'episodio del quartiere di Giurgino è l'ultimo di una lunga catena di interventi repressivi - Altri stabili risultano tuttora occupati dai senza-tetto in varie parti della città - L'intervento della polizia, secondo il comitato cittadino del PCI, non può trovare giustificazione alcuna e si inserisce nel quadro di atteggiamenti irresponsabili tendenti ad esasperare una situazione di tensione - Dannosa azione agitatoria di alcuni minuscoli gruppi



Un quartiere popolare di Cagliari

La direzione minaccia di non pagare i salari maturati dal 25 novembre

I lavoratori dell'ANIC in corteo a Manfredonia

Alla giornata di lotta, indetta dalle maestranze del Petrolchimico, hanno partecipato anche studenti e operai di Monte Sant'Angelo - Il Consiglio di fabbrica aveva già denunciato l'atteggiamento dell'azienda per il mancato rispetto degli accordi

Il nostro servizio

MANFREDONIA, 30. A Manfredonia si è svolta oggi una manifestazione, alla quale hanno aderito studenti e lavoratori della vicina Monte S. Angelo e che è stata, indetta dagli operai delle imprese del petrolchimico per protestare contro l'atteggiamento dell'ANIC di Manfredonia che ha comunicato loro la non corrispondenza del salario a partire dal 25 del mese in corso.

La giornata di lotta ha avuto inizio con la formazione di un corteo che ha attraversato le principali vie cittadine e si è concluso con un comizio

in piazza Papa Giovanni XXIII dove ha parlato, a nome dei sindacati uniti CGIL, Cisl, Uil, il dirigente della FULC, Masi. Al centro di questa giornata di lotta sono state le richieste avanzate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, prima tra tutte la ripresa del pagamento del salario dei lavoratori dell'ANIC di Manfredonia che ha comunicato loro la non corrispondenza del salario a partire dal 25 del mese in corso.

La giornata di lotta ha avuto inizio con la formazione di un corteo che ha attraversato le principali vie cittadine e si è concluso con un comizio

La Sanità e del Lavoro la propria volontà, oltre al tentativo di strumentalizzare il sindacato e i lavoratori L'ANIC pretende di affermare che il disinganno sia finito e perciò non intende pagare più il salario a circa mille lavoratori.

L'ANIC si rifiuta di attendere che l'opera di disinganno da parte della giunta municipale sia completa e verificata necessariamente dagli organi pubblici. La realtà è che l'ANIC non solo ha sfruttato l'opera di disinganno della giunta municipale, ma ha anche tentato di strumentalizzare il sindacato e i lavoratori L'ANIC pretende di affermare che il disinganno sia finito e perciò non intende pagare più il salario a circa mille lavoratori.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

Il problema degli alloggi e degli assistiti civili diventa drammatico a Cagliari. Decine di famiglie occupano gli alloggi sfitti. L'altra sera la polizia è intervenuta, caricando donne e bambini, per liberare una stabile CIF, un tempo adibita a centro di formazione e assistenza per bambini handicappati da parte delle donne democristiane, ed ora inutilizzata da due anni. Migliaia di famiglie vivono in abitazioni malsane, in condizioni intollerabili. Sono molti i casi di capifamiglia licenziati dalle piccole e medie industrie, senza lavoro da mesi e di conseguenza morosi nel pagamento del fitto. Gli sfratti, insomma, fottano, non si contano più.

La precarietà del tessuto economico, l'assenza di prospettive di immediato occupazione, l'incertezza tragica del futuro, spongono facilmente alla esasperazione. Senza lavoro, col costo della vita che sale alle stelle e con la minaccia di restare senza un tetto da un momento all'altro, è facile allora capire come sia ripiena in città l'azione di occupazione di tante case sfitte.

L'ultimo episodio è accaduto appunto nel Rione periferico di Giurgino. Ventotto famiglie hanno occupato i locali del CIF: 43 ore dopo, domenica mattina, la polizia è intervenuta per lo sgombero. Un intervento pesante, che ha portato all'ospedale una donna incinta, un bambino intossicato dal gas lacrimogeno e qualche agente.

La tensione è crescente in città. Non è il primo episodio del genere. Secondo il comitato cittadino del PCI, tuttora occupati dai senza-tetto di varie parti di Cagliari.

Non borbotta S. Elia, intanto continua l'occupazione dei locali delle sore Mercedarie, che il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile (a maggioranza democristiana) vorrebbe requisito per installarvi un proprio reparto. La borghesia cittadina rivendica invece che l'edificio venga adibito all'uso originario: per la scuola materna e per i bambini handicappati.

Il Comitato cittadino e il gruppo consiliare del PCI si sono giunti d'urgenza, ieri sera, per denunciare il pesante intervento repressivo operato a Giurgino contro alcune famiglie senza-tetto. Tale intervento - sostiene il PCI - non può trovare giustificazione alcuna e si inserisce obiettivamente in un quadro di atteggiamenti irresponsabili della direzione municipale. Qualche giorno fa, infatti, il Consiglio di fabbrica dell'ANIC di Manfredonia ha denunciato l'atteggiamento dell'azienda per il mancato rispetto degli accordi.

Il nostro servizio

SASSARI, 30. Scritte minuziosamente, e in rosso, sono apparse nelle porte di casa di un gruppo di operai e lavoratori della vicina Monte S. Angelo e che è stata, indetta dagli operai delle imprese del petrolchimico per protestare contro l'atteggiamento dell'ANIC di Manfredonia che ha comunicato loro la non corrispondenza del salario a partire dal 25 del mese in corso.

Il comitato direttivo regionale del PCI, pur non condividendo tale tesi, aveva valutato comunque «positivamente» l'invito dei socialisti ad un incontro.

Infine questa sera a Sala d'Ercole è iniziato il dibattito sulle mozioni presentate dai vari partiti sulla riconversione industriale. Si discute su tre documenti, presentati rispettivamente dal gruppo parlamentare comunista, dal gruppo parlamentare socialista e dal gruppo parlamentare democristiano.

La mozione comunista tende ad impegnare il governo regionale ad una azione coerente per far sentire la voce della Sicilia nel dibattito sulla riconversione industriale e nella battaglia per l'attuazione della legge e per il Mezzogiorno. Si richiede, in particolare, al governo regionale di prendere le necessarie iniziative nei confronti del governo centrale e del Parlamento perché le indicazioni meridionalistiche fornite dalla commissione parlamentare per il Mezzogiorno vengano raccolte in sede di discussione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

Questi atteggiamenti appaiono anche pesantemente e irresponsabilmente diretti a vanificare ogni tentativo serio e realistico di mediare, e la necessaria serenità e fermezza, ai guasti più vistosi del passato, determinati nella città di Cagliari dalle tradizionali forze politiche di governo.

Di fronte al chiaro disegno di occupazione di questi locali, che nulla cambia nell'amministrazione cittadina, e perché antichi e consolidati, i comunisti e socialisti del PCI proseguono nell'opera di organizzazione dei lavoratori e della popolazione per arrivare ad una svolta profonda della direzione politica di Cagliari.

Un nuovo quadro realizzato al Comune, il programma sottoscritto da tutte le forze democratiche presenti in Consiglio - sostiene il nostro Partito - trova anche il riscontro di questo impegno e costituisce un fatto assai importante e significativo. Perché questa realtà positiva si sviluppi e produca risultati reali e concreti, appare indispensabile la più ampia mobilitazione e la lotta di tutti i cittadini.

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

Questi atteggiamenti appaiono anche pesantemente e irresponsabilmente diretti a vanificare ogni tentativo serio e realistico di mediare, e la necessaria serenità e fermezza, ai guasti più vistosi del passato, determinati nella città di Cagliari dalle tradizionali forze politiche di governo.

Di fronte al chiaro disegno di occupazione di questi locali, che nulla cambia nell'amministrazione cittadina, e perché antichi e consolidati, i comunisti e socialisti del PCI proseguono nell'opera di organizzazione dei lavoratori e della popolazione per arrivare ad una svolta profonda della direzione politica di Cagliari.

Un nuovo quadro realizzato al Comune, il programma sottoscritto da tutte le forze democratiche presenti in Consiglio - sostiene il nostro Partito - trova anche il riscontro di questo impegno e costituisce un fatto assai importante e significativo. Perché questa realtà positiva si sviluppi e produca risultati reali e concreti, appare indispensabile la più ampia mobilitazione e la lotta di tutti i cittadini.

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

Cambiare con i fatti

QUATTROMILA appartamenti sfitti, oltre 10 mila persone senza casa, la parabola crescente dei tra-porci urbani, la persistente inefficienza dei servizi di nettezza urbana, la chiusura dello stagno inquinato di Santa Gilla, decine di senile infanzie dai padiglioni per la mancanza d'acqua, le inibizioni e inavversive presenze in tutti gli asse-tti civili, il grave e preoccupante calo della occupazione, l'attesa servante di 15 mila giovani diplomati e laureati senza posto: questi i nodi cruciali al centro dell'attenzione della opinione pubblica nel capoluogo regionale sardo.

Da qui la tensione, la esasperazione, la protesta rabbiosa. Come è accaduto alcuni giorni fa nei locali del municipio mentre stavano per aprirsi i lavori del consiglio comunale. Così come è accaduto nella notte di venerdì, allorché 20 famiglie di senza-tetto hanno preso possesso di un stabile del CIF vuoto da due anni e sono state successivamente cacciate dal pesante intervento della polizia.

È in questa situazione tentano di inserirsi gruppi vari e ancora potenti della destra economica e politica, perché nulla cambi nella città, perché i privilegi non vengano mai toccati, perché l'inefficienza amministrativa non cambi, perché l'inefficienza amministrativa non cambi, perché l'inefficienza amministrativa non cambi.

È evidente che la rissa e la prosecuzione dei lavori come le forze della conservazione, dell'intrigo, del malcostume, dell'azione autoritaria, senza obiettivi validi e senza prospettive concrete, condotta da solenni rivoluzionari non è che un modo per risolvere alcuni problemi. Serve a mettere in moto il meccanismo della occupazione e della repressione. Serve a creare un clima di incertezza tra i cittadini. Serve a far perdere il controllo del sottogoverno che hanno paura del nuovo e dei cambiamenti reali.

Di fronte all'avanzata della situazione e alle attuali drammatiche urgende, non bastano le piccole avanzatucce, non servono le predizioni esaltate e inebrianti. La città ha bisogno di unità, ha urgenza di arrivare a forme di impegno non soltanto in obiettivi chiari e comuni.

Non si parte da zero. Solo con la piena partecipazione si sono ottenuti in passato grandi risultati positivi a S. Elia, alla Fon-sarda, in altri quartieri e nelle frazioni.

L'intesa raggiunta al Comune tra tutte le forze democratiche presenti in Consiglio - sostiene il nostro Partito - trova anche il riscontro di questo impegno e costituisce un fatto assai importante e significativo. Perché questa realtà positiva si sviluppi e produca risultati reali e concreti, appare indispensabile la più ampia mobilitazione e la lotta di tutti i cittadini.

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

«In questa situazione non serve, anzi appare ingiustificabile e dannosa, l'azione autoritaria e senza prospettive che fruttano un fatto assai importante: i comunisti e socialisti rivoluzionari vanno sperimentando in questi giorni nella città di Cagliari, puntando sulla comprensibilità e giusta, esasperazione dei cittadini».

Paasque Casella

Il nostro servizio

SASSARI, 30. Scritte minuziosamente, e in rosso, sono apparse nelle porte di casa di un gruppo di operai e lavoratori della vicina Monte S. Angelo e che è stata, indetta dagli operai delle imprese del petrolchimico per protestare contro l'atteggiamento dell'ANIC di Manfredonia che ha comunicato loro la non corrispondenza del salario a partire dal 25 del mese in corso.

Il comitato direttivo regionale del PCI, pur non condividendo tale tesi, aveva valutato comunque «positivamente» l'invito dei socialisti ad un incontro.

Infine questa sera a Sala d'Ercole è iniziato il dibattito sulle mozioni presentate dai vari partiti sulla riconversione industriale. Si discute su tre documenti, presentati rispettivamente dal gruppo parlamentare comunista, dal gruppo parlamentare socialista e dal gruppo parlamentare democristiano.

La mozione comunista tende ad impegnare il governo regionale ad una azione coerente per far sentire la voce della Sicilia nel dibattito sulla riconversione industriale e nella battaglia per l'attuazione della legge e per il Mezzogiorno. Si richiede, in particolare, al governo regionale di prendere le necessarie iniziative nei confronti del governo centrale e del Parlamento perché le indicazioni meridionalistiche fornite dalla commissione parlamentare per il Mezzogiorno vengano raccolte in sede di discussione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale.

Il documento comunista richiede anche una iniziativa specifica alla presidenza dell'assemblea meridionale: la mozione è volta, infatti, anche ad impegnare il presidente dell'ARS a convocare una riunione congiunta della commissione bilancio e programmazione e della commissione industria per discutere nel merito l'articolato disegno di legge Andreotti. I parlamentari comunisti rilevano come il progetto governativo, pur riaffermando la centralità della questione meridionale, vanifica nell'articolato, almeno in parte, l'obiettivo primario del necessario riequilibrio tra nord e sud.

Il nostro servizio

SASSARI, 30. Scritte minuziosamente, e in rosso, sono apparse nelle porte di casa di un gruppo di operai e lavoratori della vicina Monte S. Angelo e che è stata, indetta dagli operai delle imprese del petrolchimico per protestare contro l'atteggiamento dell'ANIC di Manfredonia che ha comunicato loro la non corrispondenza del salario a partire dal 25 del mese in corso.

Il comitato direttivo regionale del PCI, pur non condividendo tale tesi, aveva valutato comunque «positivamente» l'invito dei socialisti ad un incontro.

Infine questa sera a Sala d'Ercole è iniziato il dibattito sulle mozioni presentate dai vari partiti sulla riconversione industriale. Si discute su tre documenti, presentati rispettivamente dal gruppo parlamentare comunista, dal gruppo parlamentare socialista e dal gruppo parlamentare democristiano.

La mozione comunista tende ad impegnare il governo regionale ad una azione coerente per far sentire la voce della Sicilia nel dibattito sulla riconversione industriale e nella battaglia per l'attuazione della legge e per il Mezzogiorno. Si richiede, in particolare, al governo regionale di prendere le necessarie iniziative nei confronti del governo centrale e del Parlamento perché le indicazioni meridionalistiche fornite dalla commissione parlamentare per il Mezzogiorno vengano raccolte in sede di discussione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale.

Il documento comunista richiede anche una iniziativa specifica alla presidenza dell'assemblea meridionale: la mozione è volta, infatti, anche ad impegnare il presidente dell'ARS a convocare una riunione congiunta della commissione bilancio e programmazione e della commissione industria per discutere nel merito l'articolato disegno di legge Andreotti. I parlamentari comunisti rilevano come il progetto governativo, pur riaffermando la centralità della questione meridionale, vanifica nell'articolato, almeno in parte, l'obiettivo primario del necessario riequilibrio tra nord e sud.

Il nostro servizio

SASSARI, 30. Scritte minuziosamente, e in rosso, sono apparse nelle porte di casa di un gruppo di operai e lavoratori della vicina Monte S. Angelo e che è stata, indetta dagli operai delle imprese del petrolchimico per protestare contro l'atteggiamento dell'ANIC di Manfredonia che ha comunicato loro la non corrispondenza del salario a partire dal 25 del mese in corso.

Il comitato direttivo regionale del PCI, pur non condividendo tale tesi, aveva valutato comunque «positivamente» l'invito dei socialisti ad un incontro.

Infine questa sera a Sala d'Ercole è iniziato il dibattito sulle mozioni presentate dai vari partiti sulla riconversione industriale. Si discute su tre documenti, presentati rispettivamente dal gruppo parlamentare comunista, dal gruppo parlamentare socialista e dal gruppo parlamentare democristiano.

La mozione comunista tende ad impegnare il governo regionale ad una azione coerente per far sentire la voce della Sicilia nel dibattito sulla riconversione industriale e nella battaglia per l'attuazione della legge e per il Mezzogiorno. Si richiede, in particolare, al governo regionale di prendere le necessarie iniziative nei confronti del governo centrale e del Parlamento perché le indicazioni meridionalistiche fornite dalla commissione parlamentare per il Mezzogiorno vengano raccolte in sede di discussione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale.

Il documento comunista richiede anche una iniziativa specifica alla presidenza dell'assemblea meridionale: la mozione è volta, infatti, anche ad impegnare il presidente dell'ARS a convocare una riunione congiunta della commissione bilancio e programmazione e della commissione industria per discutere nel merito l'articolato disegno di legge Andreotti. I parlamentari comunisti rilevano come il progetto governativo, pur riaffermando la centralità della questione meridionale, vanifica nell'articolato, almeno in parte, l'obiettivo primario del necessario riequilibrio tra nord e sud.

Il nostro servizio

SASSARI, 30. Scritte minuziosamente, e in rosso, sono apparse nelle porte di casa di un gruppo di operai e lavoratori della vicina Monte S. Angelo e che è stata, indetta dagli operai delle imprese del petrolchimico per protestare contro l'atteggiamento dell'ANIC di Manfredonia che ha comunicato loro la non corrispondenza del salario a partire dal 25 del mese in corso.

Il comitato direttivo regionale del PCI, pur non condividendo tale tesi, aveva valutato comunque «positivamente» l'invito dei socialisti ad un incontro.

Infine questa sera a Sala d'Ercole è iniziato il dibattito sulle mozioni presentate dai vari partiti sulla riconversione industriale. Si discute su tre documenti, presentati rispettivamente dal gruppo parlamentare comunista, dal gruppo parlamentare socialista e dal gruppo parlamentare democristiano.

La mozione comunista tende ad impegnare il governo regionale ad una azione coerente per far sentire la voce della Sicilia nel dibattito sulla riconversione industriale e nella battaglia per l'attuazione della legge e per il Mezzogiorno. Si richiede, in particolare, al governo regionale di prendere le necessarie iniziative nei confronti del governo centrale e del Parlamento perché le indicazioni meridionalistiche fornite dalla commissione parlamentare per il Mezzogiorno vengano raccolte in sede di discussione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale.

Il documento comunista richiede anche una iniziativa specifica alla presidenza dell'assemblea meridionale: la mozione è volta, infatti, anche ad impegnare il presidente dell'ARS a convocare una riunione congiunta della commissione bilancio e programmazione e della commissione industria per discutere nel merito l'articolato disegno di legge Andreotti. I parlamentari comunisti rilevano come il progetto governativo, pur riaffermando la centralità della questione meridionale, vanifica nell'articolato, almeno in parte, l'obiettivo primario del necessario riequilibrio tra nord e sud.

BRINDISI - Cerca di respingere le sue pesanti responsabilità il «padrone» della SACA

Il «benefattore del Salento» è solo una vittima!

È una tera e propria congiura: tutti contro Marcello Indraco, il grande benefattore del Salento, colui che ha tolto dalla fame centinaia di famiglie, «ideatore e artefice dell'importante complesso industriale nato con appena 15 operai e che lui ha portato ad un alto livello di grande importanza nazionale» come lo ama definire un periodico locale. Adesso, invece, anche la stampa ce l'ha con lui e si abbandonano ad attacchi personali che dovrebbero essere affidati al vicepresidente della Regione, onorevole Giocchino Ventimiglia (PSI), assessore all'Industria, ed un voto finale dell'assemblea.

Ma il padrone non ha nulla di nuovo da dire. E sulla tela di una congiura di interessi dei lavoratori nel corso del 1975, ha scritto il 25 novembre di un articolo di giornale, con l'intento di far conoscere alla stampa la verità su questo complesso industriale. Ma Indraco, però, non è stato con quelli del Gassetto che se la prende. Anzi!

Ma il padrone non ha nulla di nuovo da dire. E sulla tela di una congiura di interessi dei lavoratori nel corso del 1975, ha scritto il 25 novembre di un articolo di giornale, con l'intento di far conoscere alla stampa la verità su questo complesso industriale. Ma Indraco, però, non è stato con quelli del Gassetto che se la prende. Anzi!

Ma il padrone non ha nulla di nuovo da dire. E sulla tela di una congiura di interessi dei lavoratori nel corso del 1975, ha scritto il 25 novembre di un articolo di giornale, con l